

# «Ecco perché Previti deve lasciare la Camera»

## La relazione della giunta delle elezioni dopo più di un anno di tira e molla. Con la proposta: annullamento dell'elezione

di Luca Sebastiani / Roma

**OLTRE UN ANNO** Volge al termine (forse) l'infinita vicenda del caso Cesare Previti. Dopo un percorso ad ostacoli durato più di un anno, tra rinvii ottenuti ad arte e cavilli procedurali, ieri, finalmente, è stata infatti pubblicata la relazione della Giunta delle elezioni



di Montecitorio, relatore Gianfranco Burchiellaro, che accerta come nel caso del deputato di Forza Italia, condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per la vicenda Imi-Sir, «si è in presenza di una causa di sopraggiunta inelleggibilità» e propone all'Aula di pronunciarsi sull'annullamento dell'elezione del parlamentare. Certo, sul futuro dell'avvocato del Cavaliere grava ancora una piccola incognita temporale. Se cioè la Camera, che tra breve chiuderà i battenti a causa della pausa estiva, sarà in grado di occuparsi della sorte di Previti già nei prossimi giorni o dovrà rimandare la decisione finale alla ripresa dei lavori. Su questo punto dovrebbe decidere la conferenza dei capigruppo convocata per venerdì, ma, in ultima analisi, la parola definitiva potrebbe anche dirla Fausto Bertinotti, che in qualità di presidente della Camera può stabilire in qualsiasi momento di sottoporre all'attenzione dei parlamentari il voto.

Poche settimane di differenza non sono comunque nulla se paragonate al lungo anno che ci è voluto per arrivare al risultato di ieri. La procedura, infatti, era iniziata il 10 maggio dello scorso anno quando a Montecitorio era arrivata una nota della Procura generale di Milano che comunicava che all'onorevole Previti, in relazione alla condanna definitiva emessa sei giorni prima dalla Corte di cassazione per la vicenda di corruzione Imi-Sir, era stata inflitta anche la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, pena che, a prima vista, avrebbe dovuto far decadere l'onorevole dalla sua carica.

In realtà da quel momento prendeva solo il via una vera e propria battaglia procedurale. Previti, grazie alle controdeduzioni e alle eccezioni sue e dei suoi avvocati, è riuscito, infatti, a tener duro fino al 9 luglio scorso, quando finalmente la Giunta per le elezioni ha votato con 16 voti a favore e 11 contrari di proporre l'annullamento alla Camera.

Dopo aver atteso per cinque mesi l'acquisizione della sentenza definitiva della Cassazione prima di avviare il contraddittorio, la strategia di Previti si è spiegata fondamentalmente intorno al tentativo di rinviare la decisione sollevando diverse motivazioni. Nelle 19 pagine della relazione pubblicata dalla Giunta, si può leggere, ad esempio, che il deputato di Forza Italia avrebbe chiesto il rinvio giustificandolo col fatto «che ulteriori eventi suscettibili di incidere sulla permanenza e la durata della pena accessoria» sarebbero potuti accadere, in particolar modo «l'esito positivo dell'affidamento in prova ai servizi sociali dovrebbe comportare l'estinzione non solo della pena detentiva» di sei anni cui era stato condannato, ma anche quella accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Su questo punto, in effetti, l'avvocato di Berlusconi aveva colto nel segno e agito in una di quelle pieghe cavillose entro cui ci si può perdere. Sfortunatamente per lui la Giunta, a maggioranza, ha ritenuto che non si potesse tener conto di ipotesi e che invece si dovesse procedere «con riferimento agli elementi attuali che ne configurano la condizione di inelleggibilità». A ipotesi future, Previti e il suo avvocato hanno fatto riferimento anche quando hanno

Prima l'attesa delle motivazioni della sentenza, poi l'esito dei ricorsi. Ora dice «È una persecuzione»

sostenuto che bisognasse attendere ancora, dato che l'accoglimento del loro ricorso alla Corte europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo avrebbe comportato «l'instaurazione di un giudizio di revisione». Nel corso delle undici sedute durante il quale si è sviluppato il dibattito in Giunta plenaria



Cesare Previti Foto Ansa

Bizzarra e infondata l'ultima tesi: l'affidamento ai servizi sociali cancellerebbe le pene accessorie

sono stati anche i deputati della sua parte politica a venire in soccorso a Previti. In particolare un altro avvocato di Berlusconi, il deputato Gaetano Pecorella, ha cercato di levargli le castagne dal fuoco evocando per la sua vicenda una presunta fumosa persecuzione. Anche in questo caso non c'è stato niente da fare e la Giunta ha ritenuto che invocarla «per una sentenza passata in giudicato equivarrebbe, di fatto, a pretendere che la Camera eserciti un improprio sindacato sul merito di una decisione giudiziaria ormai definitiva», una sentenza frutto, ricorda la relazione, di ben quattro gradi di giudizio con altrettanti collegi giudicanti. A quel punto, dopo che la Giunta aveva smontato le più ardite costruzioni giuridiche, il 9 luglio scorso, il giorno in cui si è discusso in seduta pubblica della sorte del suo seggio, Previti ha ritirato fuori la tesi forse a lui più cara, quella della «vergognosa persecuzione giudiziaria», della sentenza di un giudice «non imparziale» che «inquina tutto». Di più, per suffragare la sua tesi il deputato forzista ha fatto riferimento ad una lettera aperta in cui il magistrato in questione «esprimeva il suo atteggiamento di totale pregiudizio» nei confronti del suo partito, del suo presidente e della sua persona. Chiudendo, rivolto agli astanti, Previti disse che qualora avessero approvato la sua decadenza, si sarebbero «schierati dalla parte dei persecutori che sono stati bravissimi a mandarmi in galera, ma non saranno mai abbastanza bravi da fiaccare la mia forza d'animo». Tra qualche giorno, forse, la fine della storia.

### MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

## Vedi alla voce «criminoso»

Dunque, almeno secondo il contestatissimo giudice Forleo, nella vicenda delle scalate bancarie, i tre politici diessini intercettati (tre, come tre sono i forzitalotti, una specie degli Orazi e Curiazi di una volta) sarebbero «consapevoli complici di un disegno criminoso». Criminoso, criminoso... dove l'abbiamo già sentito quest'aggettivo, dove l'abbiamo già letto sulle prime pagine...? Ma sì, era la primavera del 2002, e il premier Berlusconi da Sofia esternò di «uso criminoso della tv pubblica» da parte del trio Biagi-Luttazzi-Santoro. Polemiche a più non posso anche allora, con pregevoli sfumature lessicali («si dice criminale... no no, si può dire anche criminoso... ma

esattamente qual è la differenza?», ecc.). Dunque il quinquennio pare contenuto in questa gabbia semantica. Come liberarlo e farlo evadere dalla cella del fangoso dizionario contemporaneo? Vediamo. Con il trio alla bulgara ci fu un'operazione aberrante di censura, senza però che venisse scoperchiato il pentolone per cui oggi il paesaggio è simile nella palude anche senza Caimano. Con la richiesta della Forleo possiamo augurarci che vada diversamente. E cioè che l'Aula parlamentare conceda la possibilità di fare chiarezza grazie e non contro le telefonate intercettate dei suoi membri. Ne guadagneremmo tutti (o al massimo quasi tutti) in verità e in vocabolario.

### La scheda

#### Le tappe infinite del caso Cesare

- 24 maggio 2006** - Il Presidente della Camera trasmette alla Giunta delle elezioni la nota della Procura generale di Milano, che comunica la pena accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici per Previti.
- 28 giugno 2006** - Il Comitato permanente per le incompatibilità, le inelleggibilità e le decadenze, coordinato dal Vicepresidente della Giunta Gianfranco Burchiellaro, avvia l'istruttoria sulla posizione di Previti;
- 5 luglio 2006** - Il Comitato plenaria delibera la richiesta della sentenza della Cassazione; ma la motivazione non è stata ancora depositata;
- 25 luglio 2006** - Il Comitato per le incompatibilità decide di proseguire l'istruttoria solo dopo l'acquisizione della sentenza dalla Cassazione;
- 11 ottobre 2006** - Il Presidente della Camera tramette alla Giunta la copia autentica della sentenza, comprese le motivazioni;
- 17 ottobre 2006** - Il Comitato av-

- via l'istruttoria in contraddittorio con Previti, lo invita a produrre entro il 15 giorni le sue controdeduzioni. Arrivano il 6 novembre;
- 23 novembre 2006** - Il Comitato convoca Previti in audizione il 6 dicembre. Arriva la richiesta di una sospensione dell'indennità;
- 6 dicembre 2006** - Audizione di Previti;
- 13 dicembre 2006** - La Giunta plenaria chiede al Comune di Roma se il deputato è stato cancellato dagli elenchi elettorali;
- 14 dicembre 2006** - Il Comitato conclude l'istruttoria e propone alla Giunta di accertare l'inelleggibilità e contestare l'elezione del deputato;
- 19 dicembre 2006** - Il sindaco di Roma comunica che Previti è stato cancellato dalle liste elettorali nel luglio 2006;
- 25 gennaio 2007** - La Giunta plenaria avvia l'esame di contestazione all'elezione di Previti. Dura 11 sedute;
- 20 febbraio 2007** - Previti trasmette alla Giunta un parere pro veritate da lui chiesto a

- Nicolò Zanon;
- 21 marzo 2007** - Il presidente Bruno comunica alla Giunta che il deputato Consolo ha chiesto di sottoporre al Presidente della Camera la questione dell'eventuale «reintegro» del mandato parlamentare di Previti entro la legislatura; la richiesta è stata respinta;
- 29 maggio 2007** - La Giunta approva la proposta di contestazione dell'elezione di Previti.
- 26 giugno 2007** - Il presidente della Camera comunica alla Giunta che l'ipotesi di sospensione e reintegro dalle funzioni parlamentari è infondata. La Giunta può solo proporre all'Assemblea di Montecitorio l'annullamento o la convalida della elezione;
- 9 luglio 2007** - La Giunta in seduta pubblica discute, ascolta Previti e il suo avvocato Pellegrino; riunita in poi in camera di consiglio delibera di proporre all'Assemblea l'annullamento dell'elezione di Previti e la sua sostituzione con Santori, primo dei non eletti di FI nella circoscrizione Lazio 1.

### PARTITO DEMOCRATICO

## Un manifesto per il Sud: «L'Italia cresca unita»

L'Ulivo scommette su giovani e innovazione per liberare le energie del sud e lo fa attraverso la campagna «Mezzogiorno di genio», una sorta di Manifesto del Pd per il sud. L'iniziativa, presentata ieri da Dario Franceschini, Anna Finocchiaro, Sergio D'Antoni, Filippo Bubbico, Enzo Amendola e Giovanni Proccacci, parte dalla considerazione che «il nostro paese - si legge nel manifesto - non può ridisegnarsi un futuro se non all'interno di una dimensione e di una prospettiva di rinnovata unità nazionale. Il «sistema Italia» non può proporsi di divenire più competitivo e socialmente coeso senza la rinascita e la riscossa del Mezzogiorno». «È arrivato il momento di dire basta alla contrapposizione tra settentrione e Mezzogiorno», ha detto Franceschini. «La via è una sola: quella di crescere insieme».

### LOMBARDIA Il sindaco di Brescia, le primarie e il dopo-Formigoni

## La corsa democratica di Corsini

di Luigina Venturelli / Milano

«So benissimo che nel 2010 ci saranno le primarie per il Pirellone. Se ci sarà il necessario consenso, anche io sarò tra i candidati». Dopo aver scosso il centrosinistra milanese con la sua autocandidatura a segretario regionale del Pd, il sindaco di Brescia Paolo Corsini torna a mettere i puntini sulle i. Gli sono bastate poche parole per dare l'avvio a ben due battaglie politiche, per la guida del futuro partito democratico e, contemporaneamente, per la discesa del Pirellone, che nel 2011 resterà orfano di Roberto Formigoni, ormai a scadenza mandato: «Sono disponibile a candidarmi, ma in funzione di un progetto di riconquista della Lombardia». Apriti cielo. La dichiarazione, rilasciata nella giornata milanese di Walter Veltroni, viene interpretata come il tentativo di prendere due piccioni con una fava. Da un lato, per la guida regionale del Pd, c'è il giovane segretario D-

Maurizio Martina: tentenne bergamasco, simbolo del possibile ricambio generazionale, appoggiato da tutti i dirigenti locali dell'Ulivo, ottimi rapporti con lo stesso sindaco di Roma. Dall'altro lato, per la candidatura alle prossime regionali, potrebbero rispondere all'appello sia il presidente della provincia di Milano Filippo Penati sia l'europarlamentare della Margherita Patrizia Toia. Non stupiscono, quindi, le reazioni indispettite alla discesa in campo di Corsini: si va dalle sottolineature cortesi «i candidati di coalizione li sceglie la coalizione» ai richiami stizziti «prima ci sono da vincere le comunali a Brescia». Il sindaco di Brescia, per rasserrenare gli animi, preferisce parlare di programmi: «Riconquistare il governo della regione Lombardia. Questa è la missione del Partito democratico, questo è l'obiettivo su cui lavorare fin dall'elezione del segretario regionale. Dopo aver perso per tre volte consecutive le elezioni per il Pirel-

lone, il centrosinistra deve iniziare da subito a ricostruire programmi, rapporti e rappresentanze per affrontare questa sfida cruciale». Un segretario Pd che sia candidato in pectore potrebbe aiutare. Paolo Corsini può vantare un curriculum di tutto rispetto: sindaco della seconda città lombarda per 12 anni, già parlamentare, professore universitario, un profilo da innovatore, come racconta la fusione delle ex municipalizzate Aem Asm, «scelta di modernizzazione e competitività, è lo sviluppo governato che auspico anche per la regione Lombardia». La sua esperienza di governo potrebbe consentire l'assedio alla fortezza del centrodestra. «La mia è un'assunzione di responsabilità, una scelta di libertà personale senza cordate di sostegno, come dovrebbe essere nello spirito del Pd». Con una precisazione: «La politica è impegno collettivo e condiviso: quando ci saranno le primarie per scegliere il candidato alla regione Lombardia, sarò anche io tra i concorrenti».

Regione Toscana  
Dritti Valori Innovazione Sostenibilità

# città aperte!

Genti Generi Generazioni

**GIOVEDÌ 26 LUGLIO**  
Ore 17:00  
**La riforma della cittadinanza per i nuovi cittadini**

Promosso da CGIL in collaborazione con Arci  
Partecipano: **P. Folena** (Pres. Comm. Cultura della Camera), **M. Frias** (deputato PRC), **M. Pastore** (ASGI), **M. Tailmoun** (rete G2), **M. Piccinini** (Cgil), **P. Soldini** (Cgil), **F. Miraglia** (Arci), **P. Morozzo Della Rocca** (Comunità di S. Egidio)

Per Informazioni:  
**ARCICECINA** Tel. 0586 684929 [www.arcitoscana.org/meeting/](http://www.arcitoscana.org/meeting/)